

DOVEVA ENTRARE ALLA CAMERA NEL DECRETO ALCOA, MA IL PROVVEDIMENTO È STATO BLINDATO

Co2, salta la norma salva-bollette

*Corsa contro il tempo per evitare la stangata da 1,5 mld che potrebbe scattare già a marzo
Spunta un emendamento alla Comunitaria*

DI IVAN I. SANTAMARIA

Fumata nera per l'emendamento salva-bollette presentato alla Camera. La norma che avrebbe dovuto evitare ai produttori di energia e ai grandi consumatori per gli impianti cosiddetti «nuovi entranti» di dover cominciare a comprare quote di Co2 sul mercato per rispettare i parametri di Kyoto, non ha trovato spazio nel decreto Alcoa. Complici le elezioni regionali e la chiusura del Parlamento la prossima settimana, il governo ha deciso di blindare il decreto che, altrimenti, sarebbe decaduto il prossimo 27 marzo. Ora per società come Enel, E.On. Acea e Sorgenia, ma anche per i grandi consumatori industriali di energia elettrica, si è aperta una vera e propria corsa contro il tempo. I loro impianti classificati come «nuovi entranti», dovranno comunicare entro il 31 marzo le emis-

sioni di gas serra prodotte. Poi avranno tempo fino al 30 aprile per acquistare sul mercato le quote di Co2 che gli occorrono per rientrare nei parametri. L'esborso necessario per acquistare i diritti, attraverso un meccanismo a catena, rischia di riversarsi in breve tempo direttamente nelle bollette elettriche. Secondo alcune stime la stangata per il sistema energetico potrebbe arrivare a 1,5 miliardi. Nei giorni scorsi, il presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, avrebbe scritto una lettera al ministro dello Sviluppo Economico, Claudio Scajola, e a quello dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomo, per sensibilizzarli sul tema. Intanto Giovanni Fava, il deputato leghista che aveva presentato l'emendamento salva-bollette al decreto Alcoa, ha depositato una proposta gemella anche alla legge Comunitaria ancora in discussione alla Camera. La proposta Fa-

va prevede che i 15,5 milioni di tonnellate di Co2 che l'Italia ha ancora a disposizione come fondo di riserva, vengano assegnati ai piccoli impianti manifatturieri. Per le centrali termoelettriche, come quelle di Civitavecchia (Enel), Fiumesanto (E.On), Tirreno Power (Acea e Sorgenia), la proposta di Fava è che lo Stato assegni quote gratuite. Siccome però, per poter effettuare questo passaggio sarebbe comunque necessario acquistare diritti di emissione sul mercato, la domanda è chi pagherà. I soldi, secondo Fava, dovrebbero arrivare nel 2013 dall'avvio delle aste previste dalla direttiva Emission trading. Fino ad allora, i produttori, iscriverebbero in bilancio un credito nei confronti dello Stato. Ora toccherà alla Commissione politiche comunitarie e al governo decidere sull'emendamento. (riproduzione riservata)

